

Sanità Le alte specialità dovevano essere integrate in base all'atto approvato a maggio del 2019: è rimasto lettera morta

Sei reparti da accorpare, piano mai applicato

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

Sei reparti del servizio sanitario regionale dovevano già essere accorpati. Così non è stato. Via i doppioni: era scritto nel piano sanitario regionale 2019-2021 approvato da Palazzo Donini l'8 maggio 2019. E' rimasto lettera morta. Le strutture fotocopia, presenti nelle aziende ospedaliere di Perugia e Terni, sono ancora in piedi. Alcune sono duplicate anche negli ospedali dei territori. "Le discipline di alta specialità" vale a dire "cardiochirurgia, neurochirurgia, chirurgia toracica, oncematologia con trapianti e chirurgia oncologia" devono essere "progressivamente accorpate in strutture complesse a valenza interaziendale". Poi c'è la breast unit che si pratica a Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno: e basta una, massimo due. Per la neuro si parla di "integrazione". L'ospedale di Perugia, assicura il commissario Antonio Onnis, approva il progetto. Tutto però era già scritto nel piano adottato dieci mesi fa ed è rimasto inapplicato. La tipologia di interventi, prevalentemente chirurgici, "deve essere differenziata per singolo presidio ospedaliero, in modo da rispettare il volume previsto dal monitoraggio nazionale del Piano nazionale esiti (Pne) dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e dagli altri indicatori di performance". Poi c'è il decreto Lorenzin sui bacini potenziali di utenza. La precedente giunta il 29 luglio, in un incontro a Villa Umbra, aveva spiegato che "il piano punta all'integrazione che è uno degli obiettivi già consegnati ai Commissari e che, in parte, verranno realizzati nelle prossime settimane per contribuire a risolvere alcuni problemi, come l'abbattimento delle



Ospedale di Perugia Il Santa Maria della Misericordia è il nosocomio che registra più pazienti ogni anno

liste d'attesa". Si parla di settimane. Sono passati quasi otto mesi da allora. Tra i punti "irrinunciabili" del memorandum fra università e Regione approvato il 22 gennaio 2020 c'è "il superamento della logica orga-

nizzativa laddove produce inutili e dannose competizioni e duplicazioni di attività nella misura in cui si oppone alla collaborazione e all'integrazione". Copiato e incollato dal vecchio Piano sanitario. Un'altra pagi-

na di promesse messa nero su bianco in attesa di una firma, quella della convenzione per l'assistenza sanitaria, che manca da più di cinque anni. Intanto gli accorpamenti previsti dalle norme possono attendere.

L'antefatto

L'intervista di Carletti ha aperto il dibattito

PERUGIA

Prosegue il dibattito sulla mancata razionalizzazione del servizio sanitario, innescato da Sandro Carletti, ex direttore della neurochirurgia di Terni, "emigrato" in Toscana due anni fa proprio perché non è stato fatto il coordinamento unico delle neurochirurgie. In una intervista rilasciata al *Corriere dell'Umbria*, Carletti ha denunciato i problemi della sanità regionale. Carletti ha rilevato

come non sia mai stato preso in considerazione il suo progetto di integrazione dei due reparti di Perugia e Terni. "L'esistenza dei campanilismi anche per curare le patologie neurochirurgiche mi pare un'assurdità", ha dichiarato Carletti. Contro i campanilismi è poi intervenuto l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto, che ha annunciato una razionalizzazione delle risorse. A favore dell'integrazione si è espresso il commissario dell'azienda ospedaliera di Perugia Antonio Onnis.

L'approfondimento

Unica équipe itinerante per l'oncologia e ospedali specializzati

PERUGIA

Ospedali specializzati. E reparti non duplicati, ma distribuiti sul territorio come tessere di uno stesso puzzle. Senza doppioni. Ecco il progetto rimasto tale sulla riorganizzazione della sanità umbra. Fonte: il piano sanitario regionale. La cardiochirurgia valvolare dovrebbe essere "collocata in un presidio e quella che riguarda il bay-pass aortocoronarico in un altro". La neurochirurgia neoplastica in un solo nosocomio, neurochirurgia della colonna in un ospedale diverso. Chirurgia neoplastica toraco-polmonare da spostare in un solo presidio. Le strutture complesse di chirurgia generale nella rete ospedaliera umbra "devono essere ridotte come previsto dalla delibera di giunta regionale 212/2016 in particolare la chirurgia oncologica dovrà essere riorganizzata". La chirurgia oncologia pancreatica può essere svolta in una unica sede, da un'unica équipe nei centri di riferimento regionale. "La sede va individuata", è scritto nel piano "in base al presidio in cui si sono effettuati il numero maggiore di interventi negli ultimi tre anni". Gli interventi di chirurgia oncologica dello stomaco e del colon "devono essere svolti da un'unica équipee integrata anche dai degli ospedali di base, nelle aziende ospedaliere e negli ospedali di primo livello", che hanno un dipartimento di emergenza e urgenza. In una prima bozza era indicata l'unificazione delle due aziende ospedaliere e delle due sanitarie, ma nella seconda elaborazione il capitolo specifico è stato depennato. Per la chirurgia oncologica, è prevista anche una équipe itinerante.

A Spoleto si sblocca la vicenda Medicina, la dottoressa torna da Faenza

Graduatoria bloccata dal ricorso Spinelli nominata primario

di **Rosella Solfaroli**

SPOLETO

Era andata via da Spoleto tre anni fa. E ora torna con tanto di nomina a primario di Medicina dell'ospedale di Spoleto. Il primo primario donna, per la cronaca, della sanità targata San Matteo degli Infermi di Spoleto. E' la dottoressa Anna Laura Spinelli, spoletina, che dopo una esperienza di tre anni a Faenza, dove è stata primario di Geriatria, specialistica di cui è stata responsabile anche a Spoleto fino al 2017, torna nella sua città natale per ricoprire il tanto sospirato primariato di Medicina del nosocomio spoletino. "Sono partita con le lacrime agli occhi tre anni fa e ora torno con gioia"

sono le prime parole della neo primario di Medicina, Anna Laura Spinelli "anche se qui a Faenza, una realtà molto più grande di Spoleto che mi ha permesso di imparare molto, lascio un pezzo di cuore". E lei, Anna Laura Spinelli, a Spoleto, non arriverà che tra tre o forse quattro mesi. Dato che "dovrò stare a quelle che sono le esigenze dell'azienda da cui dipendo ora", puntualizza. Certo è che ora la parola "fine" è stata scritta sulla vicenda della graduatoria che ha tenuto bloccato l'esito del concorso da primario di Medicina per più di un anno. Il dossier è finito sul tavolo del giudice del lavoro, che a dicembre ha rigettato un ricorso dando il via libera alla nomina di Spinelli.



Nuovo primario all'ospedale di Spoleto
La dottoressa Anna Laura Spinelli

Lazzari è alla guida del nuovo esecutivo nazionale

L'Umbria ai vertici della psicologia italiana

PERUGIA

L'Umbria ai vertici della psicologia italiana con l'elezione del presidente regionale dell'Ordine degli Psicologi David Lazzari alla guida del esecutivo nazionale, scaturito dalla riunione di ieri del nuovo consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi a Roma al Ministero della Salute. Dopo il saluto della dottoressa Rossana Ugenti, direttrice generale delle Professioni sanitarie al Ministero, il consiglio ha proceduto alla elezione delle

cariche nazionali sulla base delle candidature avanzate e del programma presentato. Sono risultati eletti: David Lazzari quale presidente nazionale, Laura Parolin vice presidente, Angela Quaquero tesoriere e Roberto Calvani consigliere segretario. Al termine della riunione al Ministero della Salute il nuovo esecutivo si è recato presso la sede del Cnop per il passaggio di consegne con quello uscente. Lazzari ha ringraziato il presidente Fulvio Giardina.